Mercoledì 25 Marzo 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 73.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Ministero all'opera

Col voto del 21 marzo apparve chiaro come il Ministero Di Rudinì nella Camera elettiva abbia una Maggioranza. Nè vale l'obbiezione che essa fu stabilita dopo unica discussione, quella per l'Africa, prima che dal Ministero nuovo fosse presentato un programma di Governo. Anche noi ammettiamo che, forse in breve tempo, quella Maggioranza potrà mutare ne' suoi componenti; ma è assai probabile che, fra i *settantadue astenuti del 21 marzo*, il maggior numero occuperà il posto di rinforzo per eventuali prossime deficienze.

E con una qualsiasi poi Maggioranza parlamentare, il nuovo Ministero sembra che ormai abbia attirato a sè l'attenzione benevola del Paese, che, dopo tante scosse e tante sventure, abbisogna di credere e di sperare in savia opera di riordinamento.

Ecco, dunque, che si sta attenti per vedere i Ministri all'opera. E le lunghe vacanze permetteranno ad essi di chiudere la serie de' passati mali e di preparare gli elementi perchè su retta via proceda la Politica italiana.

Ancora nulla venne definito riguardo l'Africa. Però da indizii parecchi risulterebbe che la fase militare sarà fermata al punto in cui i nuovi Ministri la trovarono, e che, chiusa questa fase dolorosa, saranno fermati i criterii per l'ordinamento politico-amministrativo-economico della Colonia Eritrea. Aspettiamo pazienti per alcuni giorni, ed udiremo l'annuncio che, modificando il programma delle espansioni africane, non si avrà mancato a salvare il prestigio dell'Italia.

Venirne a capo con onore e senza sacrifici gravissimi, sarà già titolo di merito pel Ministero Rudinì - Ricotti; quindi, un po' quietati gli animi, esso darà corso a que' negozi che i predecessori lasciarono incompleti. E prima cura dovrà essere quella delle finanze, un'altra volta per gli ultimi avvenimenti disordinate. A quello che si va ora dicendo, potrebbero anche accadere non lontane modificazioni nella Politica estera.

Ma limitandoci noi a considerare i bisogni della Politica interna, dobbiamo ricordare che sotto due Ministeri si avevano proposte riforme parecchie, impedite poi da cagioni straordinarie. Quindi se al nuovo Ministero il Parlamento concederà fiducia sicura, si ripiglierà lo studio di quelle riforme reclamate dai pubblici bisogni.

E quasi caparra di ciò l'on. Rudinì, sino dal primo giorno (quantunque forse non opportunamente, poichè l'attenzione era indirizzata a ben altro) annunciava alla Camera un Decreto Reale concedente ai Consigli comunali di additare, con ispeciale votazione, alla nomina regia il Sindaco preferibile, in armonia co' suffragi degli Elettori amministrativi. Ma se il nuovo Ministro dell'Interno volle dare in forma così solenne la notizia di quel Decreto, lo fece indubbiamente allo scopo di persuadere il Paese come egli sia propenso ad ogni onesta libertà ed alla autonomia dei Comuni.

Così il nuovo Guardasigilli, col togliere la sospensione del *placet* a parecchi Vescovi e Parroci desiderati dalle popolazioni nel pieno esercizio dell'ufficio e nel pieno possesso del beneficio, prudentemente volle accennare che, salvo il diritto dello Stato, non sarebbersi acuite coi puntigli le discrepanze tra Curia e Governo.

Or dalla citazione di questi due fatti puossi arguire che negli uomini saliti al Potere esista la propensione a tentare ogni mezzo per la civile concordia. Ed è per ciò che noi li seguiremo attentamente nell'opera, a cui si accinsero, e della quale, nelle lunghe ferie del Parlamento, dovranno eglino delineare il programma.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24 — Pres. FARINI Presid.

I CREDITI PER L'ERITREA.

Primerano, facendosi interprete del sentimento degli ufficiali dello stato maggiore, invia un affettuoso saluto al generale Da Bormida, di cui elogia le alte qualità militari, e che col suo esempio trascinò le nostre giovane truppe e mostrò l'onore italiano messo in forse dai rapporti di chi avrebbe dovuto esser ultimo a lasciare il campo. (*Benissimo*).

Propone che il Senato a mezzo del Presidente manifesti il suo compianto alla vedova dell'illustre generale Da Bormida. (*Vive approvazioni*)

Ricotti si associa con grande animo alle parole del senatore Primerano.

La proposta è approvata.

Gadda fa una proposta analoga pel generale Arimondi l'eroe di Agordat. (*Benissimo*).

Ricotti dice che la morte del generale Arimondi non è ancora sicura. Certo è però che anch'egli diede alte prove di valore.

Gadda sarebbe lieto di sapere che il generale Arimondi è ancora vivo.

La proposta, sulla quale non insiste, era mossa dal fatto che il ministro della guerra alla Camera parlò di due generali morti.

Massarani crede che abbiamo nel continente africano un legittimo avvenire.

Per quanto in Italia sianvi ancora plebi diseredate che hanno bisogno di riforme, pure abbiamo nel continente africano un legittimo avvenire. Noi corremmo impreparati in Africa; ciò spiega e dimostra il disastro, che giustifica chi accettò la responsabilità di trattare la pace.

Se il protettorato è inutile inciampo a trattare, facciamone pure getto, ma non rinunciamo all'influenza legittima che esercitiamo in Africa; altrimenti sarebbe meglio ritirarsi subito dall'Eritrea, come consigliano le turbe nella loro irreflessiva sincerità. Questo ritiro però sarebbe attribuito a impotenza.

Non dobbiamo rinunziare agli effetti della abolizione della schiavitù in tutta la nostra sfera d'influenza. Non dobbiamo rinunciare a ciò che fu riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa (*bene*). Non dobbiamo fare in modo che altri possa poi costringerci a dire il virgiliano *sic vos non vobis*.

L'ottenere questo risultato sarà uno degli scopi più diretti dalle pattuizioni, la cui garanzia consisterà nel coincidere degli interessi italiani in Abissinia con quelli delle nazioni amiche. Una pace onorevole in Africa non potrà essere ostacolata da ingerenze altrui, anche dopo il nostro disastro. Un testimonio non sospetto, il Leroy Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo a una influenza morale e commerciale da esercitare sull'Abissinia. Basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta.

Sia questa influenza morale l'obbiettivo della pace onorevole che desideriamo; questo lo scopo che il Governo deve proporsi; solo dopo averlo raggiunto, potremmo salutare senza rimorso la memoria dei prodi, il cui sacrificio avrà un culto perenne dei cuori della nostra e delle venture generazioni (*benissimo, vive approvazioni*)

Alessandro Rossi dichiara che, ribadendo la sua fede nella fortuna d'Italia, già altra volta manifestata al Senato, abborre dalla pace con chi tradì i Re Theodoro e Johannes, gli egiziani, gli italiani, ecc. Non crede alla pace africana; nessun Ministero italiano deve essere accusato di politica imbelle. Oggi, che prevale il vezzo di chiedere pei ministri caduti lo stato d'accusa, sarebbe questa di ogni accusa la peggiore. Capisce venir via dall'Africa, non trattare di pace.

Rileva come, dopo Abba Carima, siasi svegliata tutta l'Europa civile contro i barbari. Cita l'esempio dell'Inghilterra e i preparativi per la spedizione di Dongola.

Non seguirà il presidente del Consiglio nelle penose distinzioni tra influenza e protettorato. Non crede disposto il Gabinetto attuale a rintanarsi nel nord, mentre a frenare i barbari l'Inghilterra rimonta il sud.

Si domanda se la nostra politica sarà sempre negativa. Ricorda le pagine gloriose della storia del Piemonte nel 1854 55 Ricorda Tunisi, l'Egitto e la nostra azione sempre negativa nel 1878 e nel 1882

La questione dei 140 milioni oggi richiesti si allega, oltre che alla parte morale della colonia, anche alla sua parte utilitaria. Si chiede quale sarà la nostra posizione in Massaua dopo Abba Carima, e conchiude di esser disposto a votare i 140 milioni come spese di guerra, secondo il progetto.

Avrebbe preferito il prestito esclusivamente all'interno e ne dà le ragioni. Voterà come spese di guerra i 140 milioni, poichè sarebbe in verità da rabbrividire, secondo l'oratore, se fossero spese di pace; sarebbe una calunnia anticipata al Ministero Di Rudinì.

Di Rudinì: — Su questo punto il Ministero non risponde.

Negrotto si dichiara antiafricanista e preferisce la pace purchè onorevole, alla guerra. Chiede se sia vero che il Negus domanda 50 milioni.

Di Rudinì: — Non lo creda, on. Negrotto.

Negrotto: — La voce corre e chiede la verità.

Presidente: — Le voci che corrono non sono documenti autentici (*benissimo*)

Di Rudinì chiede la parola per smentire subito queste voci. Crede che Menelik, il nostro nemico, rispetti d'Italia assai più di coloro che mettono in giro delle notizie che sono offensive pel nostro paese (*bene*) Si meraviglia che i senatori Rossi e Negrotto (*con forza*) le abbiano portate in questa alta assemblea.

Presidente: Si moderi, on. Di Rudinì.

Di Rudinì chiede scusa se ha ecceduto, ma l'udire certe affermazioni così oltraggiose per l'Italia era troppo grave (*benissimo, vive e generali approvazioni*)

Negrotto assicura che egli sente quanto altri mai la dignità d'Italia ed ha fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace meno che decorosa.

Vitelleschi loda i concetti del governo, ma si augura sia completamente mutato l'orientamento della politica africana. E' difficile di fare un trattato, ma il farlo non è necessario. Per restare in Africa bisogna sapere il perchè. Raccomanda al Ministero di chiudere la questione abissina e di sapere perchè e con quali frutti si resta. Se i frutti dovessero restare ignorati, è meglio ritornarsene di là, anzichè rimanervi senza scopo (*approvazioni*).

Cambray Digny parla in nome della minoranza della commissione. Spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni tali da appagare il paese. Voterà il progetto se il governo si porrà in condizione nell'Eritrea da poter dettare la pace.

Ripete il concetto che i partiti sovversivi si sono ridestati. Non rimprovera nessun atto del governo, ma afferma che nei sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nota la speranza di aver le braccia più libere. Si augura dal governo dichiarazioni precise e franche.

Di Rudinì risponde subito alle ultime parole dell'on. Digny:

I partiti sovversivi non si risvegliarono al costituirsi del presente ministero, ma da parecchio si agitano per sovvertire gli ordini attuali. — In paese vi fu un'effervescenza negli ultimi giorni in cui fu al governo il gabinetto cessato. Il pensiero del governo attuale di difendere la monarchia troppo è noto (*benissimo*). Gli interessi della famiglia, della proprietà, della monarchia, non saranno mai più energicamente difesi che dal governo attuale (*vive approvazioni*). Dovere precipuo, dovere profondamente sentito dal governo, è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi. (*Vive e generali approvazioni*).

Paternostro fa una breve dichiarazione dicendo che il governo attuale è pari all'altezza del suo arduo compito.

Fierantoni fa la storia politica militare della colonia, ricordando i suoi precedenti discorsi — e tutte le fasi della campagna per concludere, che la guerra a fondo, che significa invasione a scopo di vendetta, è un non senso; che l'espansione coloniale ci è naturalmente vietata; che la pace con onore è una necessità. Si dichiara ministeriale; augura che il nuovo gabinetto possa raggiungere quegli scopi, in virtù dei quali salì al potere (*benissimo, applausi*).

Dall'Africa.

Epici e commoventi episodi della battaglia di Adua — Atti di ferocia e di pietà da parte del nemico.

L'on. Macola giunto a Napoli dall'Eritrea sul *Sumatra*, manda alla *Gazzetta di Venezia*:

Napoli, 24. Vi mando alcuni episodii, che caratterizzano meglio il genere di guerra combattuta in Africa e il valore dei nostri soldati. Gli episodii li ebbi da ufficiali feriti coi quali feci il viaggio sul vapore *Sumatra*.

Il battaglione indigeni De Vito, aggregato alla brigata Da Bormida, mandato all'estrema sinistra, è stato avviluppato e schiacciato da forze preponderanti e distrutto in tre quarti d'ora. Tutti gli ufficiali sono morti, meno uno.

Quando i nostri ripresero il sopravvento e alla baionetta obbligarono il nemico a ritirarsi, trovarono un ufficiale degli indigeni, un bel giovane, alto, di cui non si seppe il nome, tutto nudo e sciabolato alla faccia e alla testa e colla gola quasi aperta. Aveva il braccio spezzato, era evirato e moribondo. Fece segno di voler bere. Gli si diede del-

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 72

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Egli non potè quindi tornar in possesso del suo sangue freddo smontato che fu in un'albergo. Ben prima dell'ora dello spettacolo, egli si trovò dinanzi la porta del Teatro della Pergola, guardando il manifesto con avidità e divorando addirittura cogli occhi il nome di Irma Sucrée. Senza confessarselo, egli paventava forte un contr'ordine, un accidente, che valessero a sospendere la rappresentazione od a modificarne il programma.

Misurò pertanto a lungo coi passi la via della Pergola, pieno d'ansia, non volendo allontanarsi da là, restando indifferente agli sguardi dei passanti meravigliati alquanto di quel passeggiatore così agitato.

Fu soltanto quando si presentò allo sportello del bollettinajo, che potè riacquistar un po' di calma. Prese un palco, e vi si nascose in fondo ad esso.

Così Irma non lo vedrebbe, supposto che ella fosse spinta dalla curiosità a gettare uno sguardo sulla sala, dove certamente non si avrebbe incontrato con un viso solo a lei noto.

Ma la emozione aumentò ancora durante il preludio della *Lucia*. Nel momento in cui stava per riveder Irma, si sentiva come morso da violenti angoscie.

Come sopporterebbe egli una tal vista?

Però quand'ella apparve nel suo costume di giovane patrizia, egli si sentì stupito in pari tempo che tranquillo.

La visione lo incantava senza turbarlo. Irma non aveva punto cambiato. Egli non assegnava un giorno, un'ora di più su quella testa bruna e vezzosa, su quel profilo di Diana cacciatrice, su quella fronte bianca, dalle larghe tempia, così incorniciata da folte treccie di capelli.

Fu per lui una gioja calma che lo stupì, per il fatto della estrema sua semplicità.

E pur ciò, era ben naturale, buon Dio! Che cosa sono pochi mesi di più, nell'età di lei, quando lo spirito tranquillo sostiene il corpo e rinfresca la possente fioritura della gioventù? Se egli sembrava invecchiato, e lo era, la colpa doveva attribuirsi al triste fato, e alla contraria vicenda delle dure prove. Senza di ciò, egli avrebbe potuto presentarsi a lei dinanzi, stendere verso lei la mano, e tutti due avrebbero potuto intrattenersi della patria loro, come se si fosse trattato di un giorno di lontananza da essa.

La emozione non cangiò punto di carattere fino al calar del sipario.

Aveva egli osservato appena una leggera trasformazione nell'ingegno della diva, più forza, più espressione eziandio, e perfino in certi passaggi, l'eco lontana d'una palpitazione morale.

La donna aveva più occupato la sua attenzione, dell'artista; gli era sembrato che ciascun movimento di Irma producesse in lui una diminuzione di febbre. Si sentiva però ancora un po' debole e stordito il cervello, o all'uscita dal Teatro si trovò sul marciapiedi della via della Pergola senza saper come. Un fiotto incalzante ne lo aveva spinto.

D'un tratto, un pensiero surse in lui e si impose nella sua mente. Egli si recherebbe ancora a Teatro. Così dolce e così purificante era quella gioia, che egli non aveva alcun diritto di ricusarsela.

Una tale disposizione non si cangiò punto, quando fu all'indomani innanzi alla *table d'hôte* per desinare prima di recarsi a Teatro.

Una notte ed una giornata intera di riflessioni l'avevano confermato nella sua speciosa argomentazione. Sì, più spesso gli sarebbe dato di veder la diva, e più presto egli si sentirebbe guarito mercè quel sottile profumo emanantesi da quella sua gioventù e da quel suo ingegno in fiore.

La donna ch'egli aveva sempre rispettata, la cantatrice, da lui, per così dir, s'anciata, formavano le due faccie della sua buona azione. Ed il caso l'aveva di nuovo posta sul suo cammino perchè egli ricominciasse a credere in qualche cosa.

E come non credere a quegli occhi neri illuminati da una fiamma pura, a quel corsetto di vergine, a quell'armonia dello sguardo, a quell'accento così sincero di voce, che facevano di lei una creatura affatto eccezionale?...

Mentre stava pranzando in fretta, udì ad un certo punto, due francesi, due commessi viaggiatori, a quel che gli sembrava, lagnarsi, all'usanza francese, delle noje e dei contrattempi così frequenti a cui andavano soggetti durante il loro viaggio.

L'uno di essi poi diceva *plagas* della cucina, mentre l'altro si doleva fortemente della sua mala fortuna, che il costringeva a partir nell'indomani per tempo alla volta di Parigi, senza aver potuto vedere il teatro della Pergola.

— Come? osservò il suo compagno, masticando uno stuzzicadenti.

— Ma sì, questa sera, abbiamo riposo.

— Ma perchè? Forse perchè l'impresario è fallito?

— No. E' la diva che ha preso il volo.

Giovanni, s'era voltato addietro col capo. Quelle parole l'avevano fatto impallidire.

Ma i due francesi non lo vedevano. L'uno di essi, come uomo avvezzo a siffatto genere di burlette, rideva, mentre l'altro proseguiva a dire:

— Riposo forzato.. La diva era stata scritturata per dieci rappresentazioni... ed il principe che l'avrà rapita, — dico principe, perchè in questo paese non vi sono che principi — priva Firenze di spettacolo d'Opera per un quindicidì, almeno.. Io vi compiango, voi che rimanete..

Ma l'altro:

— E il nuovo teatro, e il Politeama, e la Sala del Cocomero?

Con un gesto tutto francese, il primo commesso viaggiatore, fece *tabula rasa* dei teatri di Firenze:

— Io ho, disse, un modo mio del tutto particolare, di apprezzare gli spettacoli, mentre viaggio; chiamiamolo anzi, un modo affatto razionale. In Spagna ciò che più mi attrae, sono le ballerine; in Italia io non sono ghiotto che di canto... Voi mi comprendete, bisogna che ci sia il color locale..

Giovanni non volle ascoltar di più. Egli si era alzato, trovavasi di già sulla via, spinto verso il Teatro da un risveglio di febbre...

Giunto che fu sul marciapiedi della Pergola, si fermò, con gli occhi che parean mandar fiamme, appena sorreggentesi con le gambe.

I commessi viaggiatori avevano detto il vero; la Pergola faceva riposo: Irma Sucrée aveva preso il volo.

Egli si trovò di nuovo nella sua casetta di Fiesole, ma oppresso, franto da quell'ultima prova. Tutto era ora finito, finito inesorabilmente. Nulla più che lo sostenesse in quella lotta terribile dell'esistenza, in cui aveva veduto cadere ad una ad una, come morte foglie, tutte le speranze, tutte le illusioni.

Ed Irma mostravasi, ancor più crudele di Lucilla. L'una aveva ucciso la fiducia in sè risposta, l'aveva abbassata, annientata innanzi ai suoi propri occhi. Ma l'altra, assassinava qualche cosa di più prezioso: la fede ch'egli aveva in lei riposta, tutto quel mirabile edificio ch'egli aveva innalzato a pochi passi dalle sue chimere in rovina.

Vero era che nulla ella dovevagli, neppure un ricordo: egli l'aveva cacciata si può dir da sè, quando era venuta ad offrirglisi spontaneamente, volonterosamente...

(Continua.)

l'acqua, ma l'acqua usciva dalla ferita alla gola. Poco dopo il giovane morì, dopo avere supplicato di essere ucciso d'un colpo.

Il capitano Nobis dello stesso battaglione, portato dai suoi ascari piangenti fra le nostre file con una palla in fronte, disse al capitano Menarini, aiutante maggiore del reggimento Airaghi: — *Vienmi vicino* — e sorridendo aggiunse: — *Sarai il mio confessore!*

Gli confidò alcuni interessi di famiglia, e poi, sentendosi agli estremi, disse: — *Dimmi, siamo vincitori?*

Menarini ingannandolo pietosamente, rispose: — *Sì.*

— *Lo giuri?*

— *Lo giuro!*

Allora contento rantolò con sforzo estremo: — *Viva il Re!* E spirò!

Il tenente Saccone, fratello del deputato, architetto, fu trovato colle braccia tagliate alla altezza del gomito, colle gambe tagliate alla altezza del ginocchio e sciabolato in faccia. Era ridotto un tronco ancora vivente e parlante. Gli avevano per maggiore crudeltà poste le braccia al posto delle gambe e viceversa. Il povero Saccone invocava la morte — e un ufficiale, a cui egli si raccomandava, non ebbe il coraggio di dargliela. Il tenente si rivolse allora a tre soldati, ma anch'essi ricusarono. Poi un'onda di fuggiaschi li travolse tutti e quel povero tronco restò a penare sino al completo dissanguamento.

A questi episodii di ferocia fanno riscontro due altri di pietà.

Il capitano Menarini, preso e raggiunto da una banda di ribelli presso Barachit, si credeva finito. Stavano spogliandolo ed egli temeva dell'evirazione, quando un capo, impietosito dal modo brutale con cui veniva strappata al capitano la camicia, attaccata dal sangue rappreso ai labbri della ferita, ordinò ai suoi uomini di lasciarlo e gli fece portare dell'acqua, chiesta con ansia disperata. Gli fece anche restituire i denari in carta, la pipa e i cerini.

Anche il capitano Ademollo, ferito alla testa e al braccio, preso dai ribelli, stava per suicidarsi con un colpo di revolver, quando gli si fece segno di non temere. Venne frugato e spogliato dei denari di metallo, niente di più. Poi gli si diede acqua, un cerino per i sigari, e fu lasciato libero!

Il sottotenente medico Lombi, non avendo con sè l'armamentario, si mise a disposizione del comando della brigata Arimondi per portare ordini e poi caricò cogli altri il nemico durante tutti gli assalti. Nell'ultimo assalto, quando i soldati, credendosi vincitori, gridavano: — *Viva Italia! Viva il Re! Viva la gloria!* Lombi cadde colla gola trapassata. Andarono a raccoglierlo, ma egli non voleva che si distraessero soldati per lui e diceva con voce rotta dal fiotto di sangue che usciva: — *Non importa, lasciatemi qui, muoio contento! Abbiamo vinto! Viva l'Italia!* Così spirò.

Questi episodii, che fanno lagrimare, vanno sbattuti sulla faccia a chi divulgò che i nostri soldati non si batterono.

L'arrivo dei feriti a Napoli. — La visita del Cardinale San Felice all'Ospedale — Baratieri passato incognito?

Napoli, 24. Stamane alle ore tre il piroscafo *Sumatra* ancorava nel porto militare, dove lo attendevano gli ammiragli, i generali e molti ufficiali di terra e di mare.

Si è proceduto subito allo sbarco di centoundici feriti, di cui cento leggermente. Soltanto undici dovettero essere trasportati sopra barelle.

L'arrivo si è compiuto felicemente. Durante la traversata non si ebbero gravi incidenti. I feriti soffrirono alquanto dal caldo.

Non ostante l'ora tardissima una gran folla assiepava il molo. Parecchie grida di *viva l'Esercito!* frammezzate dai commenti delle donne che osservavano con commozione i feriti.

Durante la visita del comandante di divisione all'ospedale, giunse il cardinale Sanfelice, il quale si trattenne vicino di ciascun letto, congratulandosi coi feriti nel vederli tutti di lieto animo. Il cardinale si meravigliava specialmente del colore scurissimo del volto di quasi tutti, da poterli credere abissini. Avendo notato ad un siciliano che tutti erano feriti ai piedi o alle mani, questi rispose che coloro i quali rimasero feriti al petto, sono restati al campo. Il cardinale si mise a disposizione del direttore dell'ospedale.

Si dice che col *Sumatra* sia arrivato anche il generale Baratieri, il quale sarebbe passato incognito tra la folla. L'ora notturna dell'arrivo del piroscafo che era aspettato più tardi, accredita tal voce.

Il tenente colonnello Galliano amputato. Prigionieri evirati.

Napoli, 24. Degli ufficiali feriti giunti qui, dodici sono feriti gravemente. Furono di essi trasportati all'Ospedale militare Ademollo, Menarini e Tobia.

Dicesi che fra i prigionieri nostri in mano di Menelik ve ne siano molti evirati.

Al tenente colonnello Galliano sarebbe stato tagliato un piede ed una mano.

Un generale accolto glacialmente — Un soldato acclamato.

Telegrafano da Roma, 24 marzo:

Il generale Ellena è giunto oggi alle 1.30. La aspettavano alla stazione due o tre ufficiali amici, nessun altro. L'accoglienza è stata glaciale. Ellena era appoggiato al bastone, ma aveva aspetto florido. Dicesi che si sia fatto accompagnare all'Ospedale militare.

Viceversa, la gente in stazione si affollava per salutare un soldato che partecipò al combattimento di Adua, giunto ferito.

Il confronto tra l'arrivo del generale Ellena e quello del soldato è significante.

L'indugio nelle conclusioni della pace — Adigrat isolato — Senafè tenuto dagli abissini.

Roma, 24. Le notizie giunte dall'Africa sono tutt'altro che rassicuranti.

Si teme che l'indugio nelle conclusioni della pace possa riserbare qualche dolorosa sorpresa. Adigrat è completamente isolato e non potrà sostenersi a lungo.

La sorte di quel presidio pare pertanto compromessa, e se non si arriva a tempo di liberarlo, esso dovrà arrendersi agli scioani.

Altro timore serio è quello che riguarda Senafè, ora tenuto dagli abissini. Da Senafè essi potrebbero portarsi senza inciampi alla costa, tagliare le comunicazioni tra Massaua e l'Asmara e minacciare anche Massaua.

E' vero che la fortezza di Massaua è in grado di respingere qualunque assalto, ma qualora le truppe italiane dovessero prendere una posizione offensiva si troverebbero in condizioni svantaggiosissime.

A proposito della indennità proposte da Menelik.

L'*Opinione* chiama tendenziose e false le notizie circa l'indennità di guerra pretesa da Menelik. Aggiunge: «Si temeva che fossero tali; ora lo sembrano davvero con vergogna degli oppositori che le diffondono».

Gli anglo-egizi si avanzano.

Cairo, 23. Il generale Richenes collo stato maggiore del primo battaglione del reggimento Nortstafford shire è arrivato a Ballina. Riparte stasera per Assuan, dove è riunita una grande flottiglia e ove regna grande attività.

I Sovrani di Germania in Italia.

LUNGO IL VIAGGIO.

Milano, 24. L'imperatore e la imperatrice di Germania, con due figli maggiori, sono giunti con treno speciale alle ore 2 17 pom. e sono ripartiti alle 2.27 per Genova. Durante i dieci minuti di fermata, la famiglia imperiale fu acclamata ripetutamente dalla numerosa colonia tedesca e da un migliaio di persone che si trovavano alla stazione.

Sampierdarena, 24. Alle ore 5 42 pom. è giunto il treno imperiale, accolto da vivissime e prolungate acclamazioni e da immensa folla. L'imperatore e l'imperatrice di Germania coi principi si affacciarono più volte per ringraziare.

A GENOVA.

Genova, 24. Il tempo è bello. Il yacht *Hohenzollern* è ormeggiato al lato destro del ponte Federico Guglielmo, dove si imbarcheranno i sovrani di Germania. La stazione venne addobbata di fiori, trofei, bandiere italiane e germaniche. Non vi sono truppe schierate, perchè i sovrani viaggiono in stretto incognito.

I sovrani giunsero alle ore 6.12 pom., ricevuti dal duca di Genova, dalle autorità, e vivamente acclamati da grande folla. Scese primo dal vagone l'imperatore; poi l'imperatrice ed i loro figli.

L'imperatore e il duca di Genova si abbracciarono; il duca baciò la mano all'imperatrice.

Seguirono le presentazioni del prefetto, del sindaco, del generale De Sonnaz e di altre autorità.

I sovrani s'intrattennero affabilmente con ognuno, mentre la folla applaudiva entusiasticamente.

I sovrani si avviarono quindi per salire a bordo dell'*Hohenzollern*.

Il duca di Genova diede il braccio all'imperatrice; passando per il salone della stazione marittima, ove era riunita la colonia tedesca, i sovrani furono accolti da *hoch* entusiastici.

Il console Schneegans presentò loro i membri della colonia, coi quali l'imperatore si trattenne successivamente, informandosi della loro posizione.

I sovrani salirono poscia a bordo dell'*Hohenzollern*, accompagnati dal duca di Genova, dal prefetto, dal sindaco e da generali. Una folla enorme li applaudì ripetutamente. I sovrani si affacciarono al parapetto del yacht per ringraziare.

LA PARTENZA.

Appena i sovrani furono imbarcati, cominciarono i preparativi della partenza.

Il duca di Genova e le autorità si trattennero sul yacht 20 minuti.

Il congedo fu cordialissimo; una folla immensa sulla calata continuava ad applaudire; l'imperatore e i figli rispondevano salutando ripetutamente.

Il yacht fu posto in moto alle 7.05 fra nuove ed entusiastiche acclamazioni. Nel momento in cui il yacht lasciava la calata, l'Imperatore, dal ponte del comando, gridò in italiano: «viva il re.» La folla entusiasticamente applaudì e ripetè il grido: «viva l'imperatore.»

I bastimenti ancorati nel porto avevano la gran gala di bandiere. I vapori germanici accesero fuochi di bengala, mentre le musiche suonavano l'inno tedesco, fra vivissimi urrà. Molte barche seguirono il yacht, plaudendo fino alla bocca del porto.

Alle ore 7.35 il yacht usciva dal porto, mentre le sue artiglierie facevano il saluto, cui rispondevano le batterie dei forti della città. L'incrociatore Imperatrice *Augusta* ha seguito il yacht imperiale.

ITINERARIO DEL VIAGGIO

Ecco l'itinerario del viaggio, dal 31 Marzo al 13 Aprile: 31 Marzo sera partenza da Napoli per Palermo; 5 Aprile ore 5 pom. partenza da Palermo per Girgenti; 6 mattina arrivo a Girgenti; 6 di sera, partenza da Girgenti per Siracusa; 7 mattina arrivo a Siracusa; 8 a mezzogiorno partenza da Siracusa per Taormina; 8 nel pomeriggio, partenza da Taormina; 10 nel pomeriggio, arrivo dinnanzi alle bocche di Cattaro; 11 nel pomeriggio, arrivo nella laguna di Venezia; 12 soggiorno a Venezia; 13 ore 7 pom. partenza da Venezia per Vienna.

MINISTRI A VENEZIA

Roma 24. In occasione della gita dei sovrani di Germania e dell'incontro con Umberto, ri recherà a Venezia l'on. Rudinì; si ritiene che sarà accompagnato dall'on. Caetani.

Tanto per variare.

Un'avventura giovanile di Dumas figlio.

Alla vendita degli oggetti d'arte di Dumas figlio, ch'ebbe luogo al principio di questo mese a Parigi, fu molto notato un ritratto dipinto da Giraud, rappresentante una splendida bellezza femminile, dal tipo spagnuolo. Quel quadro si collega con un'avventura giovanile, che Alessandro Dumas figlio non ha mai dimenticato.

E a il 1846, Dumas padre e figlio, insieme a Teofilo Gautier, al pittore Giraud ed altri amici, si recarono a Madrid per assistere alle grandi feste ch'ebbero luogo in occasione delle nozze della regina Isabella e dell'infanta Luisa Fernanda. Finite le feste, i due Dumas decisero di fare un giro in Andalusia e di passare poi in Algeria; quattro allegri compagni, i pittori Boulanger e Giraud e gli scrittori Desbarolles e Maquet, si unirono ad essi in questo viaggio, che Dumas padre ha brillantemente descritto nel suo volume *Da Parigi a Cadice.*

Giunti a Cordova, videro per caso che in un palazzo, posto di fronte al loro albergo, regnava un movimento straordinario; carrozze che andavano e venivano, servi affaccendati, tutte le finestre illuminate. L'albergatore spiegò la cosa ai viaggiatori, dicendo che il padrone del palazzo, un militare di grado elevato, dava una grande festa per presentare ai conoscenti la sua unica figlia, che per la prima volta andava in società.

I francesi, senza tardare un momento, mandarono una lettera a quel signore, pregandolo di essere ammessi alla sua festa. La risposta fu altrettanto pronta che cortese e la comitiva dei viaggiatori trovò la più lieta accoglienza nelle magnifiche sale del palazzo.

Il *piccolo* Dumas, come lo chiamavano, aveva allora 22 anni; la bellissima figlia dell'anfitrione Giulia, gli fece un'impressione tale, che quando si trattò di proseguire il viaggio egli lasciò partire suo padre e gli altri, dicendo di voler rimanere presso alla fanciulla. Così fece infatti e non tardò ad innamorarsi pazzamente della giovane spagnuola, che bentosto lo ricambiò con la stessa passione. Si parlava già di matrimonio, quando sorse improvvisamente un ostacolo: il giovane Dumas non era battezzato; e il sentimento religioso della famiglia si ribellò. Ogni preghiera riuscì vana; il padre di Giulia restò inflessibile. Alessandro tornò a Parigi.

Ma il romanzo non faceva che incominciare. Un giorno la giovane andalusa scomparve di casa e raggiunse Dumas a Parigi. Egli l'accolse a braccia aperte e la tenne per vari anni con sè. Poi si lasciarono; Giulia tornò in Ispagna e si stabilì a Madrid, dove condusse vita molto fastosa, ma forse un po' equivoca.

Nondimeno le sue relazioni con Dumas figlio non cessarono mai completamente. Più d'un amico dell'autore del *Demi monde* rammenta d'averlo veduto aprire con viva emozione qualche lettera col francobollo spagnuolo: erano le notizie di Giulia, che continuarono ad arrivargli frequenti sino a circa vent'anni addietro, epoca in cui essa morì. Dumas conservò della bella spagnuola, che lo aveva tanto amato, il più costante ricordo e il quadro che ne ritraeva le sembianze, dipinto da Giraud durante il viaggio del 1846, gli fu sempre carissimo.

I raggi di Röntgen e la medicina.

Obbiezioni scientifiche sulla loro applicazione.

Poter fotografare i corpi opachi impenetrabili alla luce del sole e a quella dell'elettricità, ritrarre su di una placca fotografica le parti ossee del corpo — esempio quelle della mano scheletro, *noi viventi*, fino a poco tempo fa si sarebbe creduto sogno di un metafisico. Ma oggidì è realtà, ed il fenomeno è un geniale prodotto dello studio dell'uomo. Ma che con ciò si voglia dire, secondo l'espressione del Boltzmann, di aver acquistato un altro occhio, e che il nostro sguardo sarà invitato a spettacoli rilevanti una quantità di misteri nel lavorio profondo della natura; e secondo altri che d'ora innanzi ci sarà agevolata la diagnosi di un'infinità di lesioni, fino ad oggi oscure, io credo che si esageri e si cerchi di sfruttare, danneggiando, una grande scoperta.

Non per animosità in detrarre o menomarne il pregio, lontano dall'idea di spogliare l'autore della sua gloria, ma per stabilire su una base giusta ed appropriata la questione, la fotografia attraverso i corpi opachi coi raggi di Röntgen, *rende* a mio giudizio, nelle condizioni attuali, *pochi e solamente limitati servizi alla chirurgia.*

Non v'è clinica d'ospedale in cui non si sia usato largamente della fotografia comune per fissare e conservare, a scopo di studio, alcune deformità, e per servirsene poscia, come termine di paragone, con quelle che si otterranno a cura finita. Ciò spiega il favore immenso che i medici dimostrarono al nuovo trovato, creduto in un subito valido mezzo d'investigazione e di diagnosi, atto a rendere segnalati servizi, specialmente in chirurgia.

La parte più frequentemente ritratta, quella che anche meglio si presta al l'esperimento, è la mano. Vi sono di queste fotografie riuscitissime. Le ossa del carpo, del metacarpo, le falangi coi loro capi articolari son posti in grande evidenza, con notevole finezza di particolari. Ma non più così bene compaiono quelle riguardanti altre parti del corpo, il cui grado dapprima d'incertezza e poi di confusione è differente per le varie ossa. Infatti già la parte scheletrica dall'avambraccio non conserva più quella nitidezza di linea, come succede per quella della mano; ancor meno distinte compaiono le ossa della gamba, del piede, e l'indecisione s'accresce, e le sfumature dei contorni delle rispettive parti scheletriche e muscolari s'annebbiano, si confondono, s'interrompono quanto più notevole è lo spessore dell'arto, quanto più grosso è l'osso da fotografare. Quindi difficile la buona riuscita della giuntura del gomito, del ginocchio, dell'articolazione tibo-astragalea; finora nemmeno tentata quella della coscia, che sarebbe del più grande interesse in medicina per le frequenti e spesso oscure lesioni di quest'articolazione.

Il punto in cui assolutamente la scoperta vien meno alla nostra aspettativa si è allorquando si vuol ritrarre qualche intima lesione dell'osso, ad esempio, un ingrossamento per osteo periostite, od un processo di carie tubercolare.

L'illustre prof. Carle di Torino fece fotografare una mano affetta da tubercolosi delle ossa del metacarpo. La figura, benchè riuscita dal lato tecnico, non rivela proprio nulla dell'intima lesione esistente. L'identico fatto osservasi in una fotografia messa in commercio, in cui si vorrebbe indicare un principio di infiammazione tubercolare in un'articolazione del dito medio. Nessuno potrebbe farsi un criterio della lesione dal solo aspetto del disegno, se non esistesse a pie' di pagina una chiara e minuta spiegazione di quanto si vuol raffigurare.

Una bambina, cadendo, si era prodotta una lesione al gomito sinistro. Trascurata per un mese dai genitori, fu portata poscia al medico chirurgo solo quando l'articolazione era già così gravemente compromessa da potersi difficilmente diagnosticare quanto era avvenuto in quel punto al momento della caduta. Tentato l'esperimento coi raggi di Röntgen, non risultò che una ombra densa, la quale non permetteva di ravvisare le singole parti ossee dell'articolazione, tutte confuse in un solo e massiccio rapporto; e ciò non per difetto tecnico, che anzi la fotografia era benissimo eseguita, ma perchè le ossa, intimamente aderenti, costituivano uno stato di cose non rilevabili, attualmente, dalla fotografia coi raggi di Röntgen. Infatti è provato negativo l'esperimento là dove esiste sovrapposizione di piani ossei.

Di più, ammesso che per tutte le ossa, anche per quelle avvolte da spessi strati muscolari, sia facile la riproduzione, basterebbe l'immagine data da questa fotografia per iscoprire le intime lesioni, sovente limitate e circoscritte, e che allora appunto sarebbe necessario diagnosticare con precisione e premura? Certamente no: Per avere un concetto esatto dell'immagine d'una parte è necessario che la figura sia punto per punto corrispondente all'originale in modo da aversi non solo la *forma generale dell'oggetto, ma nello stesso tempo i suoi più minuti particolari: ciò che non avviene.*

Altro inconveniente, sempre considerando la scoperta dall'aspetto medico, si è che non tutte le parti del corpo si possono ritrarre. Così, tutta la colonna vertebrale, il bacino, l'articolazione dell'anca — parti circondate da densi strati muscolari — non possono, per ora, essere ritratte coi raggi di Röntgen. Del pari, se si cerca di fotografare la cassa toracica, il polmone, il cuore, si avrà la sovrapposizione e l'incrociamento della colonna vertebrale, dello sterno, della parte anteriore e posteriore delle coste, e quindi nulla si potrà vedere di quello che esiste al davanti o al di dietro di una di queste ossa. Per cui l'esame degli organi più nobili, delle parti più vitali è assolutamente escluso, almeno nelle condizioni attuali in cui il fenomeno è studiato.

La *fotografia*, quindi, *dell'invisibile*, dovrà per ora limitarsi a riconoscere la presenza e la posizione d'un sequestro osseo, indicare il punto e la posizione d'un proiettile, in qual sede esiste un corpo estraneo, per esempio, uno spillo, una scheggia di vetro, e ripetiamo che per questi casi, in cui possiamo utilmente servirci dei raggi di Röntgen, l'esperimento è limitato alle mani, alle braccia ed alle gambe, il che restringe ancora notevolmente l'applicazione del nuovo ritrovato.

Sembra invece che in altri campi, all'infuori della medicina, i risultati siano stati seguiti da un più certo e pratico successo. Così il metodo fu adoperato per l'esame delle falsificazioni commerciali. Di una collana composta apparentemente di perle naturali, l'immagine fotografica Röntgen mostrò vere le perle del giro esterno, e false quelle del giro interno. Nella stessa guisa, diverse qualità di legno diedero pure immagini con ombre d'intensità gradatamente diverse, in ragione dei diversi gradi di loro trasparenza.

Concludendo, la fotografia coi raggi *X* di Röntgen costituisce nel campo della scienza pura, nella fisica, una scoperta di grande rilievo, ben più grande di quella in cui si possa considerare dal punto di vista delle sue applicazioni chirurgiche. Forse nuovi esperimenti, nuove modificazioni di tecnica, e più ancora l'esatta cognizione della natura di questi raggi e delle loro proprietà, allargheranno i confini, rendendo la scoperta più utile e più pratica; e lo scopo sarà tanto meglio raggiunto se del suo valore avremo fin d'ora un esatto criterio, non ascrivendole, senza fondata ragione, un significato ed un'estensione che certo non sono nell'animo del suo insigne scopritore.

Cronaca Provinciale.

Da Pavia di Udine.

La morte di un buon sacerdote. — Veniva lunedì sepolto, in Risano, il vecchio parroco di quell'antica chiesa parrocchiale di San Canciano, Don Carlo Barnaba, nato in Buia il 23 agosto 1814, e che reggeva quella parrocchia fin dal 1874.

Da Prepotto.

Dio ti guardi dall'odio delle donne! — Certa Cosson Luigia, incontratasi con Domenico Cosson, col quale aveva odio per motivi di interesse, lo urtava (?) facendolo cadere in sì malo modo, che il Cosson rompevasi la decima costola. Un mese di malattia, per l'urto di una donna!

Un cattivo soggetto del Friuli condannato a Trieste.

Ieri ebbe luogo a Trieste il dibattimento in confronto di Luigi Jacuzzi, da Lestizza accusato del crimine di rapina e delle contravvenzioni di falsa notifica e d'infrazione al bando.

Si tratta di un fatto di cui ci siamo noi pure occupati recentemente.

Il Jacuzzi, la mattina del 17 febbraio, recatosi nell'osteria di Antonia Visentini, situata alla riva Grumula, sedette a un tavolo e ordinò un quarto di vino. Dopo che aveva bevuto questo primo quarto, ne ordinò un secondo, e l'ostessa, dopo averlo servito, si avvicinò a un armadio per sbrigare alcune faccende. Lo Jacuzzi la seguì e le chiese che cosa facesse; la donna volse un po' il capo per rispondere e in quella egli le menò un colpo con un pesante martello di ferro, che la colse alla parte superiore dell'osso frontale. La Visentini, benchè tramortita, si mise a gridare al soccorso e allora il malfattore, gittato il martello, fuggì. Fu poi arrestato dall'ufficiale di p. s. Titz.

Il Jacuzzi fu condannato a *15 anni* di carcere e al bando dopo subita la pena, dovendo inoltre pagare alla danneggiata l'indennizzo di 60 fiorini.

La sentenza produsse impressione nell'aula; lo Jacuzzi, invece rimase indifferente. Fu condotto alle carceri in vettura.

La Nocera è il prototipo delle acque da tavola.

Da Gorizia.

Ogni giorno qualche nuova mascalzonata. — Domenica, una schiera di persone che abitano a Gorizia (famiglie italiane, tedesche ed ungheresi, 34 persone circa) si trovarono in un'osteria all'estremità di Merna, quando giunse una grossa compagnia di mascalzoni sloveni che insultarono quelle famiglie e la loro nazionalità in modo sì nauseabondo da costringere i gitanti ad abbandonare quell'osteria e così togliersi da un onesto divertimento.

La patria di Pietro Zorutti diverrà preda degli sloveni? Se il nuovo comune di Dolegna non aprirà tutti due gli occhi, e *San Laurìnz di Gneule* dove Pietro Zorutti fu battezzato e lo stesso Lonzano ov'egli aprì gli occhi alla luce — cadranno un po' alla volta nelle aguzze grinfie degli agitatori sloveni. Lonzano è compreso nel circolo che quei messeri propongonsi di slavizzare.

Lucinichese al disastro di Abba Garima. — Di Antonio Baulini d'anni 22, nativo da Lucinico, ma pertinente al comune di Corno, il quale fu arruolato nel battaglione alpino comandato dal maggiore Fava che partecipò alla battaglia di Abba Garima, la ansiosa famiglia non ricevette alcuna notizia ancora, e teme che sia morto.

Onore al valoroso soldato!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m 130 sul suolo m. 20

Marzo 25 Ore 8 ant. Termometro 10.2
Min. Ap. notte 6.6 Barometro 752
Stato atmosferico Sereno
Vento calma pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 23 Minima 9.6
Media 15.1 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Marzo 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.4	leva ore	13 49
Passa al meridiano	12.13.4	tramonta	4 5
Tramonta. . .	18.25	età giorni	11

Vaccinazione di primavera

Il Municipio di Udine avvisa che le vaccinazioni di primavera avranno luogo nei giorni e nei luoghi indicati come in appresso:

d'Agostinis dott. Clodoveo, via della Posta N. 13, Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e San Cristoforo, aprile 1 8 ore 2 pom., nella Canonica della B. V. del Carmine; aprile 2 9 ore 2 pom., nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, via Gemona N. 20, Parrocchie del SS Redentore, S. Quirino e di San Nicolò (parte interna). aprile 1-2 8-9 ore 2 pom, nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott. Giovanni, via Ginnasio N. 5, Parrocchie di San Giorgio (parte interna), di San Giacomo e Duomo, aprile 1-2 8 9 ore 2 pom., nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott. Antonio, via Villalta N. 21, Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, aprile 2 9 ore 2 pom., nella scuola di Cussignacco; Casali di San Rocco, San Osualdo e Cormor, aprile 8-14 ore 2 pom., nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo, via Brenari N. 27, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, aprile 2 9 ore 10 ant., nella scuola di Paderno; Rizzi, aprile 8 11 ore 10 ant., ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Beivars, aprile 10 13 ore 10 ant, a Godia; S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, sub. Anton Lazzaro Moro, aprile 14-18 mezzo giorno, nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dal mese di Aprile dalle ore 10 alle 11

La sfida.

Oggi alle 4 1/2 sul campo dei giuochi gli studenti dell'Istituto e del Liceo proseguiranno la sfida interrotta domenica scorsa.

Si ricordi il pubblico che un punto fu vinto dal Liceo, e che per essere dichiarati vincitori, si devono fare due punti.

Teatro Sociale.

Niobe, dell'Harry Paulton, mercè la originalità della favola, il grazioso svolgimento scenico, la profusione delle arguzie tutte d'ottima lega, più di qualche pizzico di satira sana e vivace, piacque immensamente ieri sera al numeroso pubblico, che con vivo interesse, e divertendosi assai, ascoltò i tre bei atti della commedia.

Gli attori, tutti a posto, seppero delineare molto bene la singolare azione, e furono rimeritati con molti applausi.

La Tina di Lorenzo riescì una Niobe modello.

Sicuri di accontentare il desiderio di molti, Capo-comico e Presidenza non potrebbero regalarci una replica della bella commedia?

—

Questa sera si darà la tanto aspettata novità: *Seconda moglie*, di Arthur U. Pinero.

Gara di tiro a segno nazionale a Moggio.

Da notizie private ci risulta quanto segue:

Molto concorso — da tutte quasi le società della Provincia. Grandissima la cortesia dei *colleghi* tiratori di Moggio — non ismentitasi mai durante tutti i tre giorni della gara, che fu sempre animatissima.

Nella gara *rappresentanze*, il primo posto fu conquistato dalla Società di Gemona; il secondo, da quella di Udine.

Nella gara *campionato*, risultò primo il signor Vittorio Scaini di Udine.

Nella gara per squadre, la società di Udine si meritò la medaglia d'oro.

Tramvia - Udine S. Daniele

Col primo del venturo aprile andrà in vigore l'orario estivo, che resterà fino al quindici ottobre — l'orario così favorevole alle gite domenicali lungo tutta la plaga deliziosa che il tram attraversa. Le partenze da Udine per San Daniele — alla Stazione di Porta Gemona, seguiranno alle ore 8 20, 11.40, 18.25; le partenze da San Daniele per Udine, alle ore 6.45, 11.15, 13 50, 18 10. Così arriverassi a Udine, con l'ultimo treno della sera, oltre mezz'ora più tardi che al presente.

I nostri in America.

Abbiamo ricevuto da Buenos Aires una circolare del signor Pietro Tonini tipografo, il quale, da semplice operaio com'era in Udine, è ora proprietario di un grandioso stabilimento tipografico mosso a vapore con annessa libreria e cartoleria. Lo stabilimento è in Buenos Aires, Piedad, n. 1200.

Congratulazioni all'amico lontano.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione della sua clientela, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N 91

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa. — Somma precedente L. 6364.47.

Bellina Girolami Ortensia, in morte di Giulia Stringari Voralo L. 2 — Sottoscrizione nel Comune di Latisana raccolte dai signori C. A. Radaeli, Angelo Marin e D.r C. Morossi L. 1019.27 — Offerte dal Consiglio Comunale di Cavazzo Carnico L. 50 — Offerta dal Comune di Bicinicco L. 5 — Stua Odorico fu Leonardo di Trieste a mezzo delle *Pagine Friulane* L. 6 — Seconda offerta raccolta nel Comune di Pasian di Pordenone L. 20 — Totale L. 7466.74

Il cospicuo civanzo dalla Lotteria di beneficenza.

Gli incassi della grande lotteria di beneficenza tenutasi il 12 del volgente mese toccarono la bella cifra di L. 8339 05
le spese sommarono a » 1403.74

onde si ebbe, a vantaggio dei poveri, il cospicuo civanzo di L. 6935 31

In Tribunale.

La condanna di un grassatore. — Fior Leonardo fu Daniele, sarto, da Palmanova, imputato di rapina in danno di Giuseppe Di Giusto — al quale rubò quindici o venti centesimi! — fu condannato ad anni due di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Il ladro di farina. — Del Pin Luigi fu Felice, da Marano Lagunare, imputato di furto a danno di Cimegotto Anna — cui rubava poca farina, lasciandosi trovare con la refurtiva intorno — fu condannato ad un anno di reclusione.

Fabbro disgraziato. — Fabbro Francesco fu Gio. Batta da Moruzzo, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. fu condannato a giorni 32 di reclusione.

Funebri.

Quasi tutto il ceto commerciale cittadino accompagnò all'ultima dimora, jeri, la salma del signor Francesco Berghinz; onde i funebri di lui riuscirono solenni. Molte e bellissime le corone: tra cui, splendida quella della Ditta, che lo aveva da tanti anni quale procuratore.

Del defunto si ricordava com'egli mai si fosse rifiutato dal contribuire, durante il servaggio straniero, alle sottoscrizioni secrete per favorire l'emigrazione sul libero suolo del Piemonte; e come, benchè ruvido all'aspetto e al tratto, egli cercasse di giovare ai dipendenti, sempre.

Narrasi che nel testamento, col quale lascia le sue facoltà ad una nipote, usufruttuaria la sorella, ci sia la clausola che — ove quelle fossero a lui premorte — tutto dovesse passare all'orfanotrofio Tomadini.

Ringraziamento.

La famiglia Ippoliti e la Ditta Luigi Moretti ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo *Francesco Berghinz*, vollero rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Per le involontarie dimenticanze nelle quali, in questa triste occasione, fossero incorse, domandano di essere compatite.

Corte d'Assise.

Ecco il ruolo fissato per la prossima sessione delle Assise:

8 aprile. Sonaggere Vittorio, omicidio. Testimoni 7. Difenso.e, avv. Levi.

9. Gigante Gio. Batt., violenza carnale.

10 e 11. Fregona Angelo, omicidio e porto d'arme. Testimoni 6 Difensore Caratti.

14 e 15. Tomba Carlo, omicidio e porto d'arme. Testimoni 11. Difensore, avv. Franceschinis.

16. Corelli Giacomo, violenza carnale. Testimoni quattro e un perito. Difensore avv. Girardini.

17 e 18. Brusutti Domenico, omicidio mancato. Testimoni 11 e perito. Difensore, avv. Bertacioli.

21 e seguenti. Cattaneo dott. Girolamo, falso in atti pubblici e appropriazione indebita. Testimoni cinquantatre. Difensore, avv. Bertacioli.

L'accusa verrà sostenuta, parte dal Procuratore del Re cav. Cocchi, il quale giungerà tra noi fra qualche giorno; e parte dal Sostituto procuratore avv. Covessi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 marzo a lire 109,93

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Voraio Stringari nob. Giulia

Fratelli Moro di Codroipo L. 2, Braida D.r Luigi l. 1. Tomasoni D.r Luigi di Buttrio l. 2.

di *Berghinz Francesco*

Baschiera avv. Giacomo l. 1. Braida d.r Luigi l. 1. Hoffmann Maurizio l. 2. Orter Francesco l. 2. Dal Torso nob. Enrico ed Antonio l. 2. Burei Luigi l. 1.

Zamolo Pietro

Società Pietro Zorutti l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Del Puppo Domenico

Marioni Gio. Batta l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Berghinz Francesco

Della Mora Giuseppe l. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 229 50 Marchi 134 75
Napoleoni 21 85 Sterline 27.50

Don Agostino Danielis

Udinese, di anni 67, parroco del Carmine di qui per anni 31, dopo penosa malattia, sopportata con la pace e la rassegnazione del giusto, munito dei Santi Sacramenti della Chiesa, mancò a' vivi nelle ore mattutine di oggi.

Il fratello Danielis Angelo, la cognata Moretto-Danielis Pierina, le nipoti Teresina, Carmela, Augusta Danielis e parenti partecipano la triste notizia, pregando d'un *requiem* per l'anima benedetta.

Udine, 24 marzo 1896.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 10 antimeridiane.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito di farse.

Egregio signor Direttore,

Da alcune sere al teatro Sociale è invalso il brutto sistema di rappresentare la farsa prima della commedia o del dramma. Non le pare che si dovrebbe tornare al vecchio sistema? Chi non si diverte alle farse e desidera riposare un'ora di più, se ne andrebbe alle undici. Gli altri resterebbero fino alla mezzanotte.

Una nemica delle farse.

Un paese dove costa poco il terreno.

Da un rapporto ufficiale recentemente pubblicato dal Governo messicano sul valore dei terreni demaniali nelle diverse parti del Messico, risulta che attualmente quel valore varia — per ogni ettaro — tra fr. 1.35 nella Bassa California e fr. 12 nel fertile paese di Morelos e circa fr. 15 nel bel centro del distretto federale (il quale, come si sa, è una plaga relativamente limitata attorno alla capitale).

Notizie telegrafiche.

Situazione allarmante a Candia.

Canea, 24. La situazione del paese è peggiorata. L'attitudine dei mussulmani è aggressiva; i successivi attentati avvenuti a Canea contro i cristiani, causano del panico. In seguito all'intervento dei consoli il valì assicurò che prese energiche misure di sicurezza per procedere allo sfratto dei pregiudicati e rispondere al mantenimento dell'ordine pubblico.

ULTIMA ORA

Un teatro in fiamme.

Buenos Ayres, 24. Iersera il teatro Cervantes, dopo terminato lo spettacolo a beneficio dei feriti italiani d'Africa, è bruciato.

La fine della guerra.

Roma, 24 Notizie da fonte inglese dicono che Menelik ha già inviato una parte del suo esercito sulla via di Sicota per il ritorno nello Scioa. Sul mercato di Adua si ritiene la guerra finita causa la stagione inoltrata.

Al governo del Tigrè verrebbe lasciato Mangascià Atchin, un ras che si mostrò sempre amico degli italiani.

L'imperatore Guglielmo per i nostri soldati feriti in Africa.

Genova, 25 L'imperatore Guglielmo, prima di lasciare la nostra città, rimetteva al nostro sindaco quattromila lire, destinandole ai soldati nostri feriti nelle battaglie contro gli scioani.

Il plenipotenziario presso il negus.

Roma, 25 Il *Popolo Romano* dice che il generale Del Mayno, testè destinato in Africa, sarà nominato plenipotenziario presso il negus per le trattative e la conclusione della pace.

Questa notizia lascia credere che le trattative siano giunte a buon punto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Avviso.

Volendo il proprietario dedicarsi ad altri rami di commercio, venderebbe o affitterebbe casa civile di recente costruzione, punto centrico, composta di otto stanze, più granajo, terrazza, corte con pozzo artesiano di acqua potabilissima, vasca pei bagni, lavatojo, lisciveja, e più locali terreni ad uso Osteria, illuminati a luce Elettrica e completamente forniti di suppelettili. Per trattativi e informazioni rivolgersi al proprietario in Pordenone Sig. Giuseppe Barbaro.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra, misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all'amministrazione di questo Giornale.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Bicicletti

della premiata fabbrica

Prinetti & Stucchi - Milano

(tipo assoluto 96)

presso

C. BURGART - UDINE

piazza della Stazione ferroviaria.

Avviso ai praticultori.

Presso il sottoscritto, in Galleriano frazione del comune di Lestizza, trovasi disponibile una partita seme prati artificiali.

Il miscuglio è composto di varie sementi ed i prati divengono stabili. Contemporaneamente si può seminare l'avena e non è bisogno che d'una semplice aratura superficiale, e le sementi attecchiscono tanto nei terreni umidi come nei terreni aridi. Il costo della semente è di **lire 75 al quintale.** Un quintale è sufficiente per la seminagione di cinque campi friulani.

Dott. Vincenzo Pinzani.

D'AFFITTARE

in via Brenari N. 11

Piano terreno, e primo piano, composti di 7 vani con uso d'acqua e cortile.

In Via Brenari N. 13

in primo piano — stanza e salotto ammobigliati.

In secondo piano — appartamento di 8 vani ammobigliato con uso d'acqua e corte promiscua.

Per trattative rivolgersi in via Brenari N. 13.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

D.r G. RIVA

Grande Stabilimento

Pianoforti ed Harmoniums

Via della Posta 10

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Vendita — Noleggio — Cambio

Organi Americani

con pedaliera per i studiosi

—

Pianoforti meccanici a doppio uso

Novità: PIANO MELODICO

Tutti i pianoforti sono a corde incrociate e con **meccanica a ripetizione.**

—

Unico rappresentante per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, riofrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in *flacone, da L.* 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

PILLOLE DEL D.R CRONIER

ANTINEVRALGICHE. — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le *Affezioni nervose* vengono guarite da queste pillole. — VALERIANATO, 0,05 cent., SOLFATO CHININO 0.15. A. MANZONI e C.i *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Il più grande successo del giorno

SONO FORNI CASALIGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*

Oggi non c' è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA

Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

PER

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO

Carta paglia e da imballaggio

CARTA DA STAMPA E COLORATA

DI

Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO

ed al Dettaglio

UDINE

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L.	22.—
» Litri chiari	»	97	» »	21.—
» Bordolesi	»	75	» »	19.—
» Renane	»	75	» »	22.—
» Mezzi litri	»	48	» »	17.—
» Mezze Champagne	»	38	» »	17.—
» Renane per birra	»	48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4 50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3 20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDNIE

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO

PARASOLI ULTIMA NOVITA ECC.

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1**, a **1.50** ecc., in seta da L. **3 50** a L. **15**.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.